ANNO V — BARRE VERMONT, SABATO 1 GIUGNO 1907 — Num' 22

CRONACA SOVVERSIVA

Ebdomadario anarchico di propaganda rivoluzionaria.

Ut redeat miseris abeat fortuna superbis'

Abbonamento annuo per l' interno e per l' estero, $1.00
semestre " " " " .50

I manoscritti non si restituiscono
Redazione ed Amministrazione, P. O. Box 1, Barre, Vt.

L'ora che passa

Non è certo delle più rassicuranti per i governi, nè delle più quiete per gli operai.

Un po' ovunque, i governi, stretti da una corrente di odii e di competizioni suscitate da una megalomane politica, voluta da una diplomazia paruccona e dai filibustieri della finanza sempre in cerca di nuovi sbocchi ove smaltire le merci che una produzione irrazionale, ed una più irrazionale ripartizione per il consumo, gettano giornalmente sulla piazza, i governi, ripetiamo, si avventurano in imprese sempre losche, sempre funeste e per nulla rassicuranti.

Mentre che la classe lavoratrice, spogliata e taglieggiata in forza di una organizzazione economica assassina, risvegliandosi ad idealità civili di rivolta, si leva qua e là, facendo intendere agli uomini che stanno in alto, i tremendi boati del vulcano in procinto di espandersi nella eruzione fatale.

Ed i governi, pur rispondendo condiscendenti ai voleri degli uomini della finanza, alle esigenze del capitale, di cui essi sono le creature; alle richieste giustificate dei lavoratori rispondono colla reazione.

In Italia, in Francia, in Germania, in Ispagna, in Svizzera, ecc., gli scioperi si fanno ogni giorno più numerosi, e per contro, i rispettivi governi armano le milizie loro e fucinano nuove leggi restrittive..... complici spesso gli uomini che si reclamano del socialismo.

Ma di questo, chi tiene il primato nell'ora che passa, è senza dubbio la Francia, la Francia dei Clemenceau, dei Briand, dei Viviani e, perchè no? dei Jaurès, dei Rouanet e soci di palazzo Borbone. Ivi, la questione sindacale è al primo piano della vita politica appassionando gli animi, siano essi pro' o contro; siano essi pro' come i Pouget, i Bousquet, i Levy, o contro come gli uomini del ministero radico-socialista od i diversi comitati del sindacato delle banche, dell'industria o del commercio. E dalle tribune parlamentari i deputati giostrano severi intorno al diritto sindacale. Gli uni vorrebbero che questo diritto fosse esteso a tutti i lavoratori, gli altri lo vorrebbero ristretto ai soli lavoratori dell'industria privata, chè temono per le sorti delle istituzioni dipendenti dallo Stato. Lo Stato-Padrone, secondo essi, deve restare immune dal virus sindacalista, e sopratutto dal virus rivoluzionario che potrebbe penetrarlo e seriamente minarlo nelle sue basi.

I Clemenceau, i Briand, i Viviani, già rivoluzionari col popolo, assunti alla dignità di governanti, un solo dovere intendono: la conservazione del potere per essi, la salvezza degli interessi delle classi dirigenti.

Cambiata la situazione loro, è logicamente cambiata anche la loro funzione sociale. Da governati sono divenuti governanti e governare vogliono ad ogni costo, non isfuggendo, per questo, all'uso di tutti quei mezzi che i loro predecessori adoperavano, mentre essi, oppositori, li aborrivano.

È questo conflitto di classi, più accentuato in questa nazione che in quella, ma generale perchè generali sono le cause che lo producono, lungi dall'avviarsi alla soluzione pacifica sperata dai propagatori dei principii dell'armonia sociale, attraverso ad infinite catastrofi di ogni sorta, ci conduce inevitabilmente allo sfascio delle forze governanti, allo sprigionarsi violento degli elementi vitali compressi da lunghi anni nelle viscere del vulcano sociale.

L'ora che passa, inquieta, turbolenta, ci è indizio per l'avvenire.

Sappiamo fin da ora utilizzare gli insegnamenti.

URSUS.

L'equilibrio delle caste

Apparentemente lo Stato, la Chiesa e il Capitalismo appaiono come tre entità inconciliabili, sempre in guerra le une colle altre; ma in realtà si può dire che invece di tre personalità distinte l'una dalle altre, non sono che le tre parti di un medesimo corpo.

Infatti, in tutti i paesi del mondo si sentono gridare i latifondisti, i commercianti, tutto lo sciame dei parassiti dorati che il governo grava le loro rendite, le loro speculazioni e i loro commerci di tasse, e che non possono più vivere e stanno peggio degli operai.

Viceversa poi se dite a costoro — che sono poi le personalità più quotate dei partiti dominanti — di abolire tutte le spese improduttive (esercito, marina, burocrazia. ecc.) e d'impiegare queste immense ricchezze a bonificare le regioni paludose, a rispettare i boschi, a diffondere l'istruzione fra il popolo e a migliorare le condizioni dei lavoratori; essi allora gridano al finimondo perchè a parer loro, nella società non si può toccar nulla senza far crollare tutto — salvo la loro malafede.

In parte han ragione, poichè se si sopprimessero le mangiatoie ai parassiti gallonati e agli imbrattacarte, essi verrebbero a perder l'equilibrio, cioè, a mancare di quei sostegni che oggi permettono loro di appropriarsi legalmente del lavoro altrui e di godere di tutti i privilegi iniqui che danno loro il diritto di usufruire di tutte le delizie della terra.

I preti dalla loro parte gridano che essi hanno il maggiore dei diritti a star bene e a godere dei privilegi, perchè, rappresentanti di dio in terra, tengono a freno gli schiavi, ne spengono lo spirito di rivolta, predicando la mansuetudine e il perdono agli angariati — meriti che la società non può disconoscere poichè, se i lavoratori rompessero ogni legame spirituale col cielo per far propria la terra, quel giorno l'equilibrio delle caste cesserebbe, e tutti i privilegiati farebbero il ruzzolone nell'abisso scavato dalla rivoluzione.

Il governo dal lato suo finge di preparar delle leggi terribili contro i capitalisti ingordi che affamano il proletariato, e contro i preti che si occupano un po' troppo di cose terrene dimenticando il cielo, ma poi in fin dei conti, le leggi che fa fucinare dai suoi onorevoli sono inapplicabili perchè un governo senza capitalisti nè preti sarebbe un non senso, giacchè, come tutti sanno, un governo è solo possibile a condizione che vi siano dei privilegi di casta da far prevalere contro i diritti sacrosanti del popolo.

Le caste, apparentemente, sono sempre in conflitto le une contro le altre, ma di esse si può dire come di quei ladri il cui accordo non è mai tanto perfetto come quando si minacciano a morte. Infatti dove sarebbero mai i preti se i governi avessero esercitato contro di loro tutte le rappresaglie con cui li hanno minacciati? È meglio non pensarlo nemmeno, perchè ci sarebbe da farsi venir la pelle d'oca, quantunque si sappia che i preti si sono ingrassati e arricchiti su queste minaccie, mentre che il popolo, sopra il quale pare dovesse ricadere tutta la benevolenza dei governi, muore di fatica e di miseria.

Dacchè vi sono i governi di classe, i fucinatori di leggi, han sempre brigato fra di loro per aver l'onore di fare il bene del popolo. Gli uni e gli altri non hanno mai cessato di far delle buone leggi per far nuotare il popolo nell'abbondanza, per dargli la libertà, per istruirlo, e malgrado tutto questo onore dei suoi governanti e padroni, il popolo soffre, il popolo soffre nella miseria più obrobriosa, il popolo è oppresso e ignorante.

È dire che nei paesi costituzionali, i discorsi del trono o dei governi, hanno sempre cominciato col proclamare la necessità di far delle leggi in favore del popolo, e dopo questi discorsi le assemblee legislative hanno fatto sempre il comodo dei sovrani e dei governi, mentre gli anni passano....

Nondimeno, noi, non siamo così ingenui da credere che gli uomini di governo non abbiano avuto il tempo di fare QUEL CHE VOLEVANO FARE durante la loro permanenza al potere. Anzi come non vi è un mugnaio che non si infarini, non vi è neppure un ministro che durante il suo governo non faccia quel che gli preme di fare. Ora se nessuno di essi ha mai risolto il problema della felicità del popolo è semplicemente perchè questo popolo al quale qualcosa bisogna pur dargli, e già che le caste privilegiate non è possibile, colla ragione, farle rinunciare alla ricchezza e al comando, i signori governanti si studiano di contentare il popolo colle promesse.

Naturalmente i timonieri dello Stato non possono sempre essere i soliti; per contentar tutti si è avuto l'oculatezza di dividere il parassitume in una rosa come fanno i naviganti coi venti, e così, quando la DESTRA ha governato tocca a far altrettanto alla SINISTRA.

Questo giuochetto si può dire che è il punto di appoggio, la salvezza delle CASTE PRIVILEGIATE che fingono di farsi guerra — per il bene del popolo, s'intende — perchè quando la DESTRA cade, senz'aver migliorato per nulla le sorti dei lavoratori, essa fa l'opposizione alla SINISTRA che impera perchè non le dette il tempo di metter mano alle riforme. E così dall'una e dall'altra parte, e da quelle collatterali, il giuochetto si rinnova da un governo all'altro.

E il popolo crede e spera sempre nelle promesse dei suoi governanti.

La suddivisione della classe dei ricchi in caste apparentemente antagoniste fra loro, risponde a puntino a tutte le sette che formano la cosidetta rappresentanza nazionale, il cui asse si muove su un pernio detto parlamento.

Ora quando i latifondisti gridano contro gli industriali, questi contro gli accaparratori, quegli altri contro il militarismo, l'agente delle tasse, ecc. non sono altro che giuochetti necessari per mantenere il popolo a bada, perchè se gli uni e gli altri lasciassero veramente il punto di appoggio l'asse delle caste farebbe bilancia da una parte o dall'altra e cadrebbe dal suo punto d'appoggio.

Però ciò non accadrà mai, perchè se in una nazione tutti i partiti che aspirano al governo si fondessero in uno solo, non sarebbe più possibile dividere le forze del popolo e mistificarlo col LIBERALISMO, col RADICALISMO, con la DEMOCRAZIA, con la REPUBBLICA e la MONARCHIA, col CLERICALISMO nè col SOCIALISMO di Stato, poichè così egli potrebbe comprendere che tutti quei colori non sono altro che delle truccature con cui si veste il medesimo pagliaccio: LA BORGHE-